



COMUNE DI ROMANS D'ISONZO

## CONSIGLIO STRAORDINARIO DEL 25 OTTOBRE 2017

Questo consiglio è stato convocato in seduta straordinaria ed aperta a seguito della richiesta di chiarimenti rivolta a Sindaco e Giunta dal gruppo di minoranza in data 16 ottobre u.s..

Alcune premesse ritengo siano necessarie ai fini del corretto svolgimento della seduta: ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale hanno diritto di parola esclusivamente i consiglieri comunali e gli altri soggetti eventualmente chiamati a partecipare alla seduta, non il pubblico, che pertanto invito ad assistere in silenzio, come in ogni altra seduta del Consiglio Comunale. Anche se non vi sarà alcuna deliberazione consiliare, non si tratta di un'assemblea pubblica, come mi pare di aver capito è stata intesa da qualcuno.

L'unico punto all'ordine del giorno in discussione oggi è relativo a quanto riportato nell'articolo apparso sugli organi di stampa il 15 ottobre, nonché, direi, quanto riportato nei giorni successivi.

Prima di venire ai chiarimenti richiesti dal gruppo di minoranza, dando risposta puntuale ai singoli quesiti posti, voglio esprimere tutta la solidarietà mia e della giunta alla ragazza per i fatti che l'hanno interessata, vittima due volte: prima di tutto di fatti e circostanze che - pur al vaglio degli inquirenti - appaiono sicuramente come gravi; in secondo luogo come involontaria protagonista di tanto clamore mediatico. Successivamente vorrei fare alcune considerazioni che ritengo possano essere di utilità al dibattito, nonché alla comprensione di questa delicata vicenda.

Venendo ai quesiti posti:

- Come mai il Sindaco non ha riferito al consiglio dell'incontro avvenuto con la madre della ragazza, la quale ha segnalato per tempo la vicenda chiedendo l'allontanamento immediato del richiedente asilo? Non ho ritenuto di dare comunicazione specifica del fatto in quanto all'epoca dell'unico incontro avuto con la madre il 24 marzo scorso non vi erano ancora evidenze di gravi comportamenti, quali quelli riportati sul giornale nel mese di ottobre. La stessa madre durante l'incontro mi ha riferito della preoccupazione anche se "di fatto non era successo niente" (la ragazza veniva seguita a distanza da una persona, che in qualche occasione le si era avvicinata per fare conoscenza, sfiorandole la mano). Nonostante ciò, come riportato anche nella nota che è stata pubblicata sugli organi di stampa, ho invitato la signora a contattare gli organi competenti per sporgere denuncia, cosa che mi risulta abbia fatto il 3 aprile successivo. Sempre in quell'unica occasione, ho chiesto alla signora il permesso di comunicare il suo numero di utenza cellulare per essere contattata dalla cooperativa che gestisce il C.A.S., al fine anche di permettere l'identificazione del soggetto e di riferire all'ente gestore i comportamenti del richiedente e di fornire alla ragazza tutto il supporto e l'aiuto necessari. Contatto che mi risulta esserci stato a più riprese. Nella stessa mattinata mi sono poi attivato affinché venisse notiziata la Prefettura e venisse chiesto di effettuare le opportune verifiche al fine dell'allontanamento del richiedente in questione.
- Come mai l'allontanamento del richiedente non è avvenuto prontamente? È ancora ospitato presso la struttura? La competenza nel rilascio e nella revoca delle misure di accoglienza, come noto, sono della Prefettura, tant'è vero che ad essa è stata rivolta dalla cooperativa gestore, su mio interessamento, tale richiesta. La Prefettura, in assoluta autonomia, ha



## COMUNE DI ROMANS D'ISONZO

valutato, anche dopo essere venuta a conoscenza della denuncia sporta dalla signora alla PolFer di Gorizia, di non revocare l'accoglienza o spostare il richiedente, ma di procedere ad una "diffida".

Solo lunedì 16 ottobre u.s. la Prefettura, da me contattata, ha ritenuto di revocare l'accoglienza, forse a seguito del clamore mediatico della vicenda.

- Perché il Sindaco si è raccomandato affinché la vicenda rimanesse riservata? Questa è un'affermazione che non risponde al vero. Il fatto che abbia invitato la signora a sporgere denuncia e che abbia fatto sì che fosse contattata dalla cooperativa dimostrano che non vi è stata assolutamente volontà di tenere nascosto alcunché, perché è di questo che parliamo ed è questo, mi pare di capire, il senso della domanda. La riservatezza dovuta invece ad un caso che investe una minore è logica e verrà mantenuta anche in questo contesto, stante il fatto poi che sono in corso delle indagini da parte degli inquirenti. Su questo punto, voglio essere chiaro, sto valutando di tutelare la mia persona e il Comune nelle sedi opportune.

- Perché nella seduta consiliare del 27 settembre non è stato fatto cenno della vicenda? Venendo all'ultima richiesta non è stato fatto alcun cenno della vicenda semplicemente perché la stessa, come raccontata dalla madre della ragazza, è venuta in evidenza solo a seguito dell'articolo di stampa. La denuncia a suo tempo inoltrata (3 aprile, ricordo) non ha avuto alcun seguito, né da parte della Prefettura, come ho poc'anzi ricordato, né da parte degli organi di polizia e giudiziari.

Né il sottoscritto, né la cooperativa erano a conoscenza della continuazione dei comportamenti denunciati. Ora, dire che "qualcosa non ha funzionato" pare quasi un eufemismo, tanto più considerando il fatto che stiamo parlando di una minore e che quindi un occhio di riguardo particolare avrebbe dovuto esserci. Alla richiesta, fatta anche da parte di un sindaco, di prendere dei provvedimenti (poteva essere anche il semplice trasferimento in altra struttura all'epoca della richiesta) la Prefettura ha ritenuto di non rispondere; la denuncia fatta presso la PolFer pare non essere stata presa in considerazione quanto alla necessità di attuare misure preventive o provvedimenti, né da parte dell'Autorità inquirente né da parte dell'Autorità giudiziaria.

Questi, voglio ricordarlo, erano gli unici soggetti titolati ad agire e a prendere eventuali provvedimenti, oltre che gli unici soggetti ad essere a conoscenza dei fatti denunciati.

Data doverosamente risposta alle richieste della minoranza, mi preme ora chiarire il vero nocciolo della questione. Credo risulti chiaro che il caso mediatico ha dato la stura ad un attacco personale nei confronti della mia persona: il Sindaco Furlan non ha fatto tutto quello che doveva fare. Una volta appreso dalla madre, la mattina del 24 marzo, che la figlia minore era seguita da uno dei richiedenti asilo ospitati nel CAS di Romans "si è limitato a chiedere alla cooperativa che gestisce il Centro ed alla Prefettura di fare delle semplici verifiche, mentre avrebbe dovuto adoperarsi attivamente affinché il soggetto venisse al più presto allontanato".

I fatti però dicono altro:

- Ho informato subito la cooperativa e fornito il numero di cellulare della madre, previa acquisizione del suo permesso, affinché ci fosse un immediato contatto, anche al fine di identificare il soggetto;



COMUNE DI ROMANS D'ISONZO

- Mi risulta che la cooperativa si sia messa in contatto con la madre più volte, offrendosi anche di fornire un supporto psicologico gratuito alla ragazza, proposta non accolta dalla madre;
- Ho preteso dalla cooperativa che venisse data immediata informazione scritta alla Prefettura, chiedendo che venissero prese le misure del caso, come risulta anche dalla e-mail inviata il 24 marzo, nella quale si chiede di prendere in considerazione la revoca dell'accoglienza;
- Non corrisponde al vero la richiesta di mantenere riservatezza sul caso, intesa, come si vuol far intendere, nel senso di non far sapere quello che è successo all'esterno: i fatti dimostrano l'esatto contrario (contatto immediato con cooperativa e Prefettura, facilitato il contatto tra cooperativa e madre).

In sintesi si vuol far credere che a causa del mancato adoperarsi del Sindaco i fatti più spiacevoli non sarebbero accaduti. Mi pare palese invece che qualcosa non abbia funzionato ad altri livelli e che se tutte le parti in causa (Prefettura, Questura e Procura) avessero fatto il loro dovere attuando per tempo le misure di protezione, tutto quanto è stato riportato non sarebbe accaduto.

Metto solo in fila gli eventi, per quello che mi è dato sapere: dal 24 marzo (data dell'incontro con il Sindaco) alla denuncia (3 aprile) sono passati 10 giorni; la seconda denuncia è stata fatta nel mese di agosto; l'articolo esce il 15 ottobre. Ora si viene a sapere anche che gli agenti della PolFer sono stati gli "angeli custodi" della ragazza (e per fortuna, dico). Scusatemi ma in tutta questa vicenda c'è qualcosa, anzi più di qualcosa, che non mi quadra.

Sono ben consapevole di essere un Sindaco, per così dire, particolarmente esposto per quanto attiene il tema dei richiedenti asilo e dell'accoglienza diffusa. Il mio convincimento personale e quello dell'amministrazione che guido resta quello di partecipare attivamente alla gestione del fenomeno migratorio, unico modo che riteniamo attuabile.

Ad oggi l'invito che più volte è arrivato ai sindaci dalla Prefettura è stato accolto solo da una minoranza.

Detto ciò è chiaro che tutti gli Enti in un sistema che funzioni devono fare la loro parte: ove ciò non avvenisse il Sindaco si troverebbe da solo ad affrontare una situazione che travalica le sue competenze, come in questo caso. Oggi avrei avuto piacere di avere accanto a me Prefettura e Questura, a spiegare cosa non ha funzionato come è stato spiegato a me. Mi rendo conto che motivi di opportunità da una parte e segreto istruttorio dall'altra impongono che oggi io mi trovi qui da solo a dare risposte che per forza di cose devono essere parziali.

Personalmente trovo aberrante il tono che la discussione sta assumendo sugli organi di stampa o, peggio ancora, sui social, come trovo piuttosto discutibile, per usare un eufemismo, la strumentalizzazione politica che si fa di casi come questo.

Io comunque, a differenza di qualche mio collega, continuo a preferire l'essere messo in discussione per una assunzione di responsabilità della quale mi sono fatto carico in prima persona, supportato da una prova di grande umanità di tanta parte dei miei concittadini e di enti come la Parrocchia e la Caritas.

Sono orgoglioso che a Romans, senza gli eccessi ai quali assistiamo in questi giorni in altri luoghi, si sia data soluzione nei modi che tutti sappiamo e ricordiamo ad un problema prima contingente e urgente; quindi, assieme a Prefettura e Ministero, si sia data risposta ad un'esigenza diffusa nel



COMUNE DI ROMANS D'ISONZO

modo migliore e più funzionale, oltre che meno traumatico possibile: attraverso la sistemazione di un bene già demaniale.

Altri, non sapendo dare delle risposte alternative alla questione preferiscono, invece, la strada della polemica e dello scontro fine a sé stesso (il riferimento è al post del sindaco di Fogliano Redipuglia Antonio Calligaris che celebrando l'anniversario della scomparsa del Feldmaresciallo Rommel mi ha chiamato impropriamente in causa).

Da ultimo ricordo nuovamente che c'è un'indagine in corso, per cui alcune notizie, alle quali neppure il Sindaco può avere accesso, devono essere mantenute riservate. Personalmente ho provveduto a presentarmi in Questura lo scorso giovedì 19 ottobre per rilasciare una deposizione spontanea sui fatti in mia conoscenza.

Ritengo in conclusione di aver svolto e di svolgere il mio compito in modo corretto e attento alle esigenze della nostra comunità e delle persone che vi abitano e che frequentano i nostri paesi.

Viva Romans democratica e popolare!